

come a Bartolommeo Cappello padre di lei, che essa, anche innanzi al suo maritaggio col Granduca, aveva di molti danari beneficato (36), lasciò il rimanente delle gioje; e al segretario cinquecento scudi. Furono coteste disposizioni tenute valide dal successore Granduca, e fatte adempire (37).

Quali aneddoti poi, quali vicende intermedie faccian poco lodevole corteggio alla storia in breve da me narrata, leggersi può ne' sopracitati scrittori più a lungo. Prima però di fornire quest' articolo, mi piace di notare alcune medaglie e ritratti da me veduti di Bianca.

Nel Museo del N. U. Corrarò sono tre medaglie che rappresentano Bianca Cappello. La prima è in bronzo di massima grandezza. Nel diritto v'è il busto colle parole intorno *BLANCHA*. (così) *CAPPELLI . FRANCISCI . I . M . D . VXOR .* Nel rovescio evvi un cigno, e le parole *CANTV . ET . CANDORE . ET PATICINIO . SACER .* (38) La seconda

è un getto di metallo senza rovescio, però colla testa e il motto *BLANCHA CAPP. MED. DFC. ETRVRIAE*, ed è di ordinaria grandezza. La terza è pure un getto in piombo senza rovescio, colla testa di lei, e colla leggenda simile affatto a quella della prima medaglia, di cui è assai più piccola. Nel Mazzuchelli (p. 597. Vol. I. *Musaeum*) ne veggio incisa una senza rovescio, che sembra la seconda da me sopraenunciata, se non che v'è differenza nella leggenda ch'è: *BLANCHA . CAPP. MED. MAG. DFC. ETRVRIAE*. Un bellissimo avorio col ritratto di Bianca possedeva il veneto patrizio Giovanni Balbi, ed è inciso in rame sulla fronte della sopracitata *Novella* di Giulio Bernardino Tomitano. Venezia 1815, 4. Un ritratto inciso pur in rame n'è premesso alla *Tragedia Bianca Cappello* impressa in Londra (Firenze) nel 1801, 8.º grande, autore Modesto Rastrelli fiorentino. (39)

*una donna del volgo era stato messo al mondo il dì precedente, e lo acclamò proprio figliuolo, e del Granduca Francesco, facendogli porre nome Antonio. In cotesta astuzia ebbe l'aiuto di Giovanna Santi di lei cameriera (chi sa che questa Giovanna non sia colei che a Venezia fu una delle complici della fuga? Il cognome è anche Veneziano); la qual Giovanna ella poi mandò a Bologna insieme colla vera madre del fanciullo, onde togliere due testimonj dell'inganno. Dicesi (ma non è in modo alcuno provato) che Bianca abbia fatto perire altri ch' erano a parte del segreto. Vedi Sismondi; Neumann; e Siebenkees p. 46, 47, 48.*

(36) *Scriva il Molino nelle già citate Memorie inedite che Bianca mandò al padre qualche mese innanzi (il suo matrimonio col Granduca) acciò ne facesse investita molti migliaia di ducati, coi quali egli comperò le case de' Trivigiani nel canal del Palazzo Ducale, quali e per l'architettura e per il sito e per i molti marmi ascenderono ad un importante valente (vedi la nota 4.) Riflette indi opportunamente lo stesso storico, che e per li detti danari, e per li molti doni principeschi da Bianca fatti a Bartolommeo (il quale già molto tempo addietro pacificatosi con essa era più volte stato a Firenze presso di lei) egli era assai biasimato in Venezia parendo a tutti che il commercio della casa (Cappello) con quel principe (Francesco) fosse per causa disonesta e turpe, e se ben di grand'utile e forse ad altri d'onore, con tutto ciò non conveniente alla grandezza dell'animo d'un generoso nobil Venetiano che ha il suo fine sol nella vera gloria la quale pol bruttar un sol punto; il perchè quantunque Bartolommeo fosse venuto da Trevigi, ov'era stato podestà, pure il maggior Consiglio nol volle ammettere nel senato, anzi i voti furono sempre così pochi, che non era alcuno che non s'accorgesse della cagione, e tanto più quanto che per lo addietro era negli onori sommamente favorito.*

(37) *Siebenkees p. 155. 156.*

(38) *Col permesso del possessore, il nob. Domenico Gritti mio amico, intelligente cultore della pittura, a mia petizione, trasse un fedele disegno di questa medaglia, che inciso dal giovane Antonio Nani di Alano allievo della nostra Accademia conservo appo di me.*

(39) *Questo ritratto fu cavato da quello in fol. che stà nella Raccolta de' Ritratti della casa Medici impressa in Firenze nel 1761 nella Tipografia Allegrini. Esso ha l'epigrafe *BLANCA CAPELLA BARTHOLOMAEI PATRICII VENETI FILIA | FRANC. I. MAG. DFC. ETRVRIAE SECYNDIA VXOR.* delineato da T. Gherardini, e inciso da P. Ant. Pazzi.*